

# Divieto di pubblicazione delle ordinanze cautelari:

norma "bavaglio" o tutela della presunzione di non colpevolezza?

Intervista a Valeria Di Corrado | *Il Messaggero*



*Illustrazione di Andrea Spinelli (illustratore giudiziario)*

a cura di  
**Guido Stampanoni Bassi**

# Divieto di pubblicazione delle ordinanze cautelari:

norma “bavaglio” o tutela della presunzione di non colpevolezza?

---



**VALERIA DI CORRADO**

*Il Messaggero*

1

**Si sta discutendo, in questi giorni, dell'emendamento approvato dalla Camera dei Deputati – e proposto dall'On. Le Costa – che punta a vietare la pubblicazione, integrale o per estratto, del testo delle ordinanze di custodia cautelare. Qual è la sua opinione al riguardo? Crede che sia, come alcuni commentatori hanno evidenziato in queste ore, una «legge bavaglio»? E, se sì, perché?**

È una norma che limiterà drasticamente il diritto dei cittadini ad essere informati, a maggior ragione nei casi di procedimenti penali che coinvolgono i cosiddetti “colletti bianchi”, ossia pubblici amministratori o politici accusati di “mala gestio” nell'utilizzo dei soldi pubblici, di corruzione, peculato o turbativa di gare d'appalto. Nell'ordinanza cautelare, infatti, c'è innanzitutto il capo di imputazione con la spiegazione dei reati contestati dalla Procura, che rappresenta la “spina dorsale” dell'indagine. Sono inoltre motivate le esigenze cautelari per le quali un giudice terzo ha ritenuto necessario limitare la libertà personale di un indagato.

**L'Ordine Nazionale dei Giornalisti, in un comunicato, ha dichiarato che «il divieto pubblicare anche solo "stralci" delle ordinanze di custodia cautelare non ha nulla a che vedere con il principio di presunzione di innocenza, ma costituisce una pesante limitazione del diritto di cronaca». È d'accordo con questa affermazione?**

Sono pienamente d'accordo con l'Odg. La presunzione di innocenza è un principio che resta valido a prescindere dalla pubblicazione degli stralci dell'ordinanza di custodia cautelare. Altrimenti, sulla base di questa deriva interpretativa, non si dovrebbe dare conto nemmeno dell'arresto di un indagato, né del procedimento giudiziario a suo carico, almeno fino a quando non si arriva a una sentenza definitiva di condanna. Ma questo vuol dire privare i cittadini di informazioni importanti, che se perdono di attualità non hanno più valore. Immaginiamo se, a fronte di un efferato delitto, non si potesse sapere nulla di chi siano i presunti responsabili fino alla sentenza della Cassazione.

**Qualora, pur in presenza del divieto di pubblicazione del testo dell'atto, fosse possibile pubblicare il suo contenuto – ossia una sorta di sintesi – ritiene che vi sarebbe comunque una limitazione al diritto ad informare e ad essere informati? È sostenibile, dal suo punto di vista, che il diritto all'informazione sia tutelato solo attraverso la pubblicazione di stralci dell'atto e non anche attraverso la narrazione del suo contenuto?**

Ci sarebbe una grave limitazione del diritto a informare ed essere informati anche nel caso fosse possibile pubblicare solo il contenuto. Vietare ai giornalisti di riportare, virgolettandoli, i passaggi salienti dell'ordinanza di custodia cautelare, significa - al contrario di quanto si possa pensare - rendere meno attendibile e comprovabile ciò che c'è scritto nell'articolo. Sintetizzare un fatto, infatti, comporta inevitabilmente una interpretazione (o se vogliamo, intermediazione) da parte del giornalista. Soprattutto nel caso di una vicenda giudiziaria, più il cronista è "trasparente" e fa "parlare le carte", più il lettore può liberamente trarre le sue valutazioni.

# 4

**La prassi, cui siamo abituati, di leggere sui giornali interi passaggi dell'ordinanza cautelare è rispettosa del diritto alla presunzione di innocenza?**

Secondo me sì, se ci si attiene ai fatti contestati dalla Procura e alle valutazioni del giudice delle indagini preliminari, senza divagare su altre informazioni non rilevanti ai fini dell'inchiesta. Anzi, circoscrive il contenuto dell'articolo nel "perimetro" dell'ordinanza cautelare tutela l'indagato dal pensiero semplicistico dell'opinione pubblica: "chissà cosa ha fatto se è stato arrestato". Spiegare nel dettaglio quali sono le presunte condotte di reato aiuta inoltre a chiarire quanto sia solido (o meno) l'impianto accusatorio.

# 5

**È capitato, in passato, che il giornale per cui lavora pubblicasse, sul proprio sito web, il testo completo, in pdf, di un'ordinanza cautelare? Se sì, capitava con frequenza? Oppure la prassi era per lo più quella di pubblicare, all'interno dell'articolo, virgolettati del provvedimento del Giudice?**

Non è mai stato pubblicato sul web, da nessuno dei giornali in cui ho lavorato in tutta la mia carriera di cronista di giudiziaria, il testo completo di un'ordinanza cautelare. Né mi è mai capitato di leggerlo su altri siti di quotidiani nazionali.



**Qualora questa norma dovesse effettivamente entrare in vigore, secondo lei cambierà qualcosa in concreto, sia dal punto di vista del giornalista che del lettore, nell'accesso a quanto contenuto in provvedimenti come le ordinanze cautelari?**

Già con le novità introdotte dalla legge Cartabia è cambiato tanto nella difficoltà di accesso ai contenuti di un'ordinanza cautelare, e non solo. I comunicati stampa che vengono diffusi sono talmente generici da essere impubblicabili, perché mancano i requisiti di una notizia: ossia le 5 W (Who, What, When, Where, Why) che rappresentano la regola aurea del giornalismo anglosassone. Tra l'altro tali comunicati stampa vengono diramati molto raramente, con un discutibilissimo filtro da parte delle Procure sulla notiziabilità di un procedimento penale e sull'interesse pubblico che ne deriva; valutazioni che dovrebbero spettare esclusivamente al giornalista.

**Esiste, secondo lei, un problema legato al cd. «mercato nero delle notizie»? Se sì, quale sarebbe la soluzione migliore attraverso cui intervenire? (ad esempio, il riconoscimento al giornalista di un diritto di accesso agli atti del fascicolo)**

Non esiste nessun "mercato nero" delle notizie. I cronisti di giudiziaria parlano con le fonti e si avvalgono di atti giudiziari già noti alle parti e ai loro legali. Sicuramente l'accesso agli atti del fascicolo, così come avviene negli Stati Uniti, renderebbe più facile il nostro lavoro e più egualitario il trattamento dei singoli indagati. Anche perché la nostra professione è già disciplinata da rigide regole deontologiche. Se non rispetta la continenza, la pertinenza e la veridicità dell'informazione, il giornalista rischia anche di essere condannato per diffamazione a mezzo stampa con la reclusione fino a sei anni. Su questo fronte, inoltre, i cronisti di giudiziaria devono sempre più spesso fronteggiare il problema delle querele temerarie, con relative richieste di risarcimento da migliaia di euro: l'effetto che ne deriva è intimidatorio, un vero e proprio bavaglio.

**Esiste, secondo lei, un problema legato alla effettività delle sanzioni per la violazione dei divieti in tema di pubblicazione degli atti?**

Il problema è prevedere delle sanzioni.

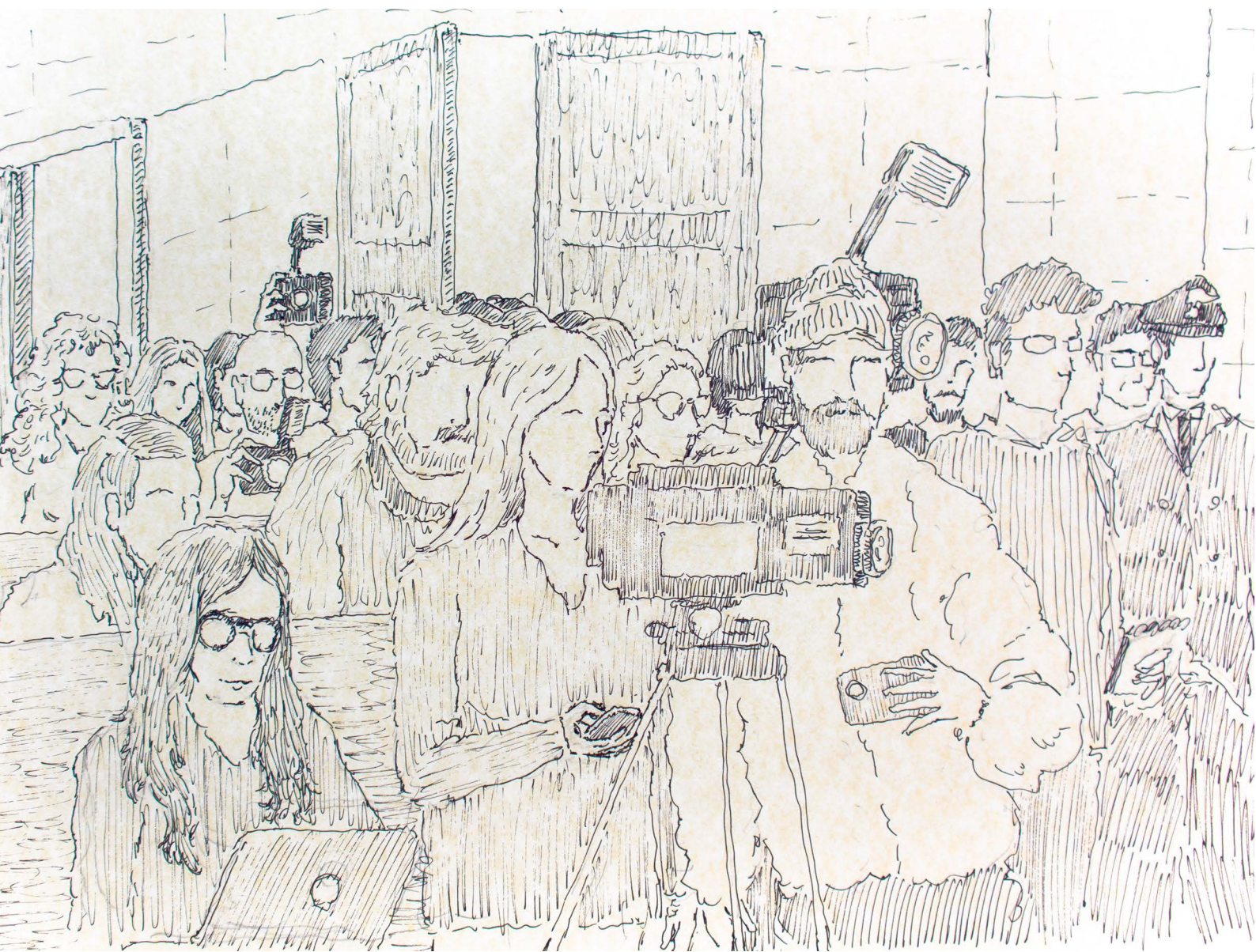
**Sono da poco passati due anni dall'entrata in vigore del d. lgs. che ha recepito la direttiva sul rafforzamento della presunzione di innocenza: qual è il suo bilancio? Ritiene che il decreto abbia effettivamente limitato il diritto di informazione?**

Il bilancio è decisamente negativo. Il decreto ha limitato fortemente quanto sancito nell'articolo 21 della Costituzione. I cronisti che, come me, trascorrono le proprie giornate di lavoro nelle aule di tribunale percepiscono in modo tangibile questo cambiamento nel rapporto con le fonti, e non solo. Il risultato è quello che si vede sui quotidiani: è sempre più difficile trovare notizie di inchieste giudiziarie, specie di pubblica amministrazione. Spesso si scopre di indagini di grande rilevanza pubblica solo quando si arriva, dopo anni, a sentenza. Ma così facendo l'interesse pubblico viene meno, perché i fatti contestati non sono più attuali e la democrazia perde i suoi "anticorpi".



*Illustrazione di Andrea Spinelli (illustratore giudiziario)*





*Illustrazione di Andrea Spinelli (illustratore giudiziario)*





*Illustrazione di Andrea Spinelli (illustratore giudiziario)*

 **GIURISPRUDENZA PENALE**